

più presto che venire più oltra. Quivi essi oratori non vollero smontare, ma andarono a Terni; e il Dandolo, dopo desinare, fece lo stesso; e là si trovarono tutti quattro gli oratori riuniti. I quali dissero dei bellissimo apparati e trattamenti fatti loro dalla moglie del signor Orazio Baglioni (1) in un suo castello, nominato Spello; dove capitarono e stettero un giorno e mezzo in grandissimi trionfi e feste, trattati da imperatori, come afferma Niccolò Sagondino segretario. E perchè entrarono di sera, ciascuna fenestra e casa delle strade dove passarono, anzi di tutta la terra, era piena di luminarie, di spari di artiglieria, di rachette, di fuochi artificiali, di fontane di vino, d'archi trionfali; San Marco per ogni loco, per infimo che fusse; cantar versi in lode dei Veneziani; fatte tre orazioni luculentissime agli oratori; istrumenti musici di qualunque sorta; corteggiamenti di donne, e balli; camere adornate, letti soavissimi e profumati. Ma tali delizie costarono care; perchè, avendo trovato il cammino per la gran gente infettato, fu loro necessario pigliare la via di sopra per venire in Assisi per montagne asprissime e fangose; sicchè per fare sole venti miglia, stettero quattordici ore a cavallo senza cavar briglia; dovendo smontare in infiniti luoghi; e nè pure smontati erano sicuri dal precipizio; e li cavalli lo sentirono, che ne morirono quattro; tra i quali una chinea di messer Foscari, assai gentile, e dodici se ne ripresero.

Andarono poi tutti proseguendo il viaggio sino a Castelnuovo, miglia quattordici di qua da Roma, loco sicuro da morbo; e si fermarono in un' osteria di fuori, in bellissimo sito, per aspettare l' orator Mocenigo; essi erano giunti il martedì, e lui giunse la domenica. In quel mezzo passarono di li gli oratori di Fiorenza, e se ne andarono sotto Roma nella Vigna de' Medici, palazzo bellissimo, per en-

(1) La moglie di Orazio Baglioni era figliuola di Pandolfo Petrucci signore di Siena.